

Sportello  facile

INVESTIMENTI IN TITOLI

I LUOGHI DELL'OFFERTA: BORSINO, UFFICI POSTALI E PROMOZIONE FINANZIARIA

Per investire in titoli mobiliari occorre rivolgersi al borsino delle agenzie bancarie o presso gli uffici postali o ricorrere ad un promotore finanziario. In ogni caso, dal 2007, a tutti coloro che intendono operare in titoli è stato sottoposto il questionario della MIFID, documento che cerca di definire alcune caratteristiche dell'investitore: conoscenza del mercato mobiliare, propensione al rischio ecc.

Borsino

E' lo sportello dove la banca promuove i propri strumenti di investimento (obbligazioni bancarie ed altre forme di gestione del risparmio) e colloca i titoli mobiliari presenti sul mercato (titoli di stato, obbligazioni, azioni, quote di fondi di investimento).

Occorre essere sempre consapevoli di quanto ci viene proposto dall'addetto al servizio titoli: pressato dai budget imposti dall'azienda, gode di bonus al loro raggiungimento. In caso di dubbi o perplessità ci si informi presso chi può fornirci chiarimenti.

Sta al risparmiatore informarsi sui prodotti offerti allo sportello e ricondurre la "consulenza" sul binario dei suoi obiettivi e pretendere sempre una copia di quanto si è firmato in banca.

Promotori finanziari

È bene non trascurare un aspetto fondamentale della vita professionale del promotore finanziario: i suoi guadagni derivano dalle provvigioni di vendita dei singoli servizi offerti dalla SIM o dalla banca. Vendere un prodotto dai buoni ritorni in termini di provvigioni è sempre gratificante, anche se poco si attaglia alle esigenze manifestate dal cliente. Non si trascuri inoltre il fatto che, troppo spesso, la sua formazione professionale è più curata negli aspetti psicologici di comunicazione con il cliente che nella conoscenza dei mercati e dei prodotti in catalogo.

ATTENZIONE

In merito alla promozione finanziaria teniamo presente che un buon promotore:

1. Prima di proporre un investimento, deve informarsi minuziosamente della situazione finanziaria familiare del potenziale cliente, averne chiari gli obiettivi; la rispondenza con il questionario Mifid.
2. Non cercherà, senza motivata e professionale giustificazione, di disinvestire in blocco precedenti investimenti effettuati dal cliente per far lievitare le somme da collocare.
3. Chiarirà minuziosamente le caratteristiche, finanziarie e di costo, dei servizi che sottopone al cliente e si accerterà che siano state ben comprese.
4. Nei momenti di stanca del mercato, non presserà il cliente perché accetti di procedere a frequenti compravendite.
5. Non farà mai firmare documentazione in bianco.
6. Non suggerirà mai o accetterà conferimenti in denaro contante. Non suggerirà mai di lasciare in bianco il beneficiario dell'assegno che, per legge, deve essere intestato alla società di gestione e non a persone fisiche.
7. Non metterà mai fretta al risparmiatore ("..mi sono rimaste poche quote.."), né cercherà di convincerlo parlando di prodotti offerti solo a lui e a pochi altri clienti importanti.
8. Non prospetterà mai mirabolanti rendimenti futuri basandosi su quelli passati.
9. Non disinformerà mai il cliente assicurandolo con false garanzie e promettendo guadagni certi ed alti quando offre prodotti a rischio.

In conclusione, l'attività del promotore è strettamente legata ai prodotti in portafoglio della sua SIM ma è svincolata dalla loro qualità. Infatti, il promotore monomandatario (che opera cioè per una singola azienda), non può spaziare tra tutti gli strumenti finanziari offerti dal mercato, per suggerire il più adeguato per il raggiungimento degli obiettivi dell'investitore.

LA CONSULENZA FINANZIARIA INDIPENDENTE INTRODotta DALLA MIFID

Problemi mitigati in caso di consulente finanziario indipendente, cioè non legato ad una SIM (ed ai suoi prodotti): possono quindi suggerire tutti i prodotti offerti sul mercato dei titoli mobiliari. Il loro ruolo può essere paragonato a quello dei brokers assicurativi. Nel gennaio 2010, infatti, la Consob ha adottato il Regolamento di attuazione degli articoli 18-bis e 18-ter del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58 in materia di consulenti finanziari persone fisiche e società di consulenza finanziaria. Nel nuovo Testo unico in materia di intermediazione finanziaria, aggiornato al 2009, è stato inserito l'art. 18 bis, relativo ai "consulenti finanziari" con il quale, in recepimento della Direttiva Europea 2004/39/CE (MiFID), viene istituzionalizzata la consulenza finanziaria indipendente e viene istituito un albo.

INFORMATIVA PRECONTRATTUALE

Sempre la Mifid fornisce le indicazioni che devono essere date al potenziale investitore prima della sottoscrizione del contratto. La normativa di recepimento (in particolare l'art. 34 del Regolamento Intermediari CONSOB) impone che banche, SIM, OICR forniscano alla clientela, in tempo utile prima della prestazione di servizi di investimento o accessori, le informazioni relative a:

- l'intermediario e i suoi servizi;
- la salvaguardia degli strumenti finanziari e delle somme di denaro della clientela, ad esempio tenendo scissi il proprio patrimonio e le somme e/o titoli depositati dal cliente;
- ogni caratteristica (specie di rischio) degli strumenti finanziari che offre e che intende proporre;
- tutte le voci di costo e ogni onere connesso alla prestazione dei servizi.

DIRITTO DI RECESSO IN CASO DI OFFERTA FUORI SEDE O DI CONTRATTI A DISTANZA

Il Codice del consumo (art. 67 duodecies comma 4) specifica che "l'efficacia dei contratti relativi ai servizi di investimento è sospesa durante la decorrenza del termine previsto per l'esercizio del diritto di recesso", cioè di 14 gg. Il Testo unico delle leggi in materia finanziaria (art. 30 comma 6) prevede che "l'efficacia dei contratti di collocamento di strumenti finanziari o di gestione di portafogli individuali conclusi fuori sede è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione da parte dell'investitore".

Le due norme potrebbero sembrare in contrasto, ma in definitiva, nel caso particolare dei contratti di investimento, il Codice del consumo prevede che l'efficacia del contratto sia sospesa per un periodo più lungo, rispetto al termine previsto dal Testo unico della finanza per i contratti aventi ad oggetto genericamente servizi finanziari.

Inoltre il termine decorre da momenti diversi: nel caso dell'art. 30 del TUF il termine decorre dalla mera sottoscrizione del contratto; nell'ipotesi di commercializzazione a distanza, per il Codice del consumo il termine decorre dalla conclusione del contratto (purché siano state fornite le condizioni contrattuali e le informazioni).

CARATTERISTICHE DEI TITOLI OGGETTO DI INVESTIMENTO

Come si diceva in precedenza, sono le esigenze e gli obiettivi del risparmiatore il punto di partenza per un investimento consapevole ed una consulenza corretta. Solo dopo aver approfondito l'analisi su quel versante, si può passare ad una indagine sui servizi di investimento, di cui si saranno esplicitate caratteristiche e rischi tipici, condizioni economiche del prodotto o del servizio; principali clausole contrattuali che lo regolano, diritti del sottoscrittore.

Troppo spesso borsini e consulenti tendono ad evidenziare i rendimenti dei prodotti di investimento, trascurando altre caratteristiche.

A tal proposito, si consideri una regola generale in materia di investimenti: più il tasso di interesse offerto o prospettato è alto e supera i tassi correnti di mercato, più è alta la rischiosità dell'investimento.

Occorrerà quindi che il risparmiatore si informi e richieda specifici chiarimenti sulle altre caratteristiche dell'offerta. Ci riferiamo a quelle caratteristiche che occorre conoscere per una decisione consapevole: Liquidabilità e quotazione, vincolo temporale, rischiosità, tassazione, e, solo alla fine, rendimento.

Liquidabilità e quotazione

Investire in un titolo difficile (o impossibile) da vendere e quindi da trasformare in denaro contante è conoscenza fondamentale. Sapere se il titolo è quotato in borsa o meno, se cioè il titolare può rivolgersi tranquillamente al mercato dove trovare agevolmente un acquirente o se deve mettersi in caccia di un acquirente perché il titolo non ha mercato, è caratteristica in molte situazioni dirimente. Non è piacevole scoprire solo dopo l'acquisto che, ad esempio, le azioni di una banca di credito cooperativo hanno come unico acquirente esclusivamente la banca stessa.

Rischiosità

Ha un duplice aspetto: le caratteristiche peculiari di chi emette il titolo (rischiosità dell'emittente); le caratteristiche del titolo che può prevedere non solo l'assenza di ogni rendimento, ma addirittura la perdita del capitale.

Se ci vengono offerte obbligazioni (vedi oltre), occorrerà essere informati (o informarsi in via autonoma) sulla "qualità" della società a cui forniamo capitali e che si impegna a rimborsarli maggiorati di un interesse. È questo il tipico caso in cui si può valutare la correttezza del collocatore: le vicende dei tango bond, di Parmalat, di Cirio ecc. la dicono lunga sulla capacità di sottacere informazioni che solo la banca o le SIM sono in grado di avere al fine di acquisire i risparmi del cliente.

Anche per quanto alla possibilità di perdita sul capitale le informazioni precontrattuali sono di fondamentale importanza. Se è facile intuire il rischio insito in un titolo azionario (si compra una quota di una società), quindi la quotazione dipende anche dalla qualità della gestione della società, non lo è nel caso di titoli strutturati, articolati cioè in maniera tale da subordinare il mantenimento del capitale all'andamento di altri titoli o di indici di mercato: un andamento negativo potrebbe dar luogo a perdite anche ingenti.

Interessi e rendimenti

A questo punto, tenendo nella giusta considerazione le caratteristiche illustrate, è corretto parlare anche di rendimenti degli investimenti in cui si intende collocare i risparmi disponibili. Richiamiamo la regola generale: più i tassi sono alti, maggiore è il rischio complessivo dell'operazione di investimento. Solo ora è utile procedere ad illustrare le caratteristiche dei "prodotti" che l'offerta mette nella vetrina perché le famiglie possano collocare i loro risparmi.

Vincolo temporale o di somme in giacenza

Molte offerte di collocazione del risparmio godono di tassi più elevati perché la somma investita è soggetta ad un vincolo temporale: il titolo sottostante non può essere liquidato prima di quella scadenza. In caso di investimenti vincolati, è importante conoscere eventuali ulteriori condizioni per l'acquisizione del rendimento promesso. Il risultato potrebbe essere soggetto al mantenimento di una giacenza media o al suo incremento nel periodo di vincolo.

Tassazione

Chi intende investire in titoli mobiliari deve aver ben presente che la collocazione dei suoi risparmi in titoli è soggetta a due tipi di tassazione, che salgono a tre in caso di compravendita di azioni, oltre ai bolli applicati alla consistenza del deposito titoli. I risultati finanziari dell'investimento dipenderanno anche dal peso eventualmente cumulato delle quattro componenti fiscali:

1. Tassazione dei rendimenti (gli interessi che maturano su un titolo come le cedole o i dividendi di un'azione).
A partire dal 2012, l'articolo 2 del decreto legge 138 del 2011 ha unificato al 20% le aliquote precedentemente in vigore del 12,5% e del 27%. Restano al 12,5 percento i titoli di Stato italiani (BoT, BTp, CTz e CcT ecc.), i buoni fruttiferi postali, i titoli di stato dei paesi dell'Unione europea o di paesi con cui c'è un adeguato scambio di informazioni fiscali, i titoli emessi da organismi sovranazionali. Il 12,5 percento è applicato sia sugli interessi che maturano, sia sul capital gain. Circa la tassazione delle rendite finanziarie, il governo Renzi ha intenzione di portare l'aliquota dal 20 al 26 percento.
2. Tassazione eventuale dei redditi (definiti "diversi") ottenuti dalla vendita dei titoli. È il capital gain, che può essere positivo (plusvalenza) o negativo (minusvalenza). Si calcola sulla differenza tra il prezzo di acquisto e quello di vendita. In caso di minusvalenza ci sarà un vantaggio fiscale.
3. Applicazione della Tobin tax sulle operazioni di compravendita di azioni.
Da gennaio 2014, gli scambi di azioni sui mercati regolamentati saranno soggetti all'aliquota dello 0,10% (era dello 0,12% da marzo 2013). Per gli scambi fuori dai mercati regolamentati (OTC: "over the counter"), l'aliquota è dello 0,2%.
4. Bolli sulla custodia titoli.

Da gennaio 2014, l'aliquota applicata all'ammontare dei titoli tenuti in custodia passa dallo 0,15 allo 0,2 per cento. Viene abolita l'imposta di bollo di 34,20 euro.

Ne deriva che per un ammontare di titoli non superiore a

17.100 euro, il titolare pagherà un bollo inferiore al vecchio limite di 34,20 euro.

Circa la tassazione delle rendite finanziarie, il governo Renzi ha intenzione di portare l'aliquota dal 20 al 26 per cento.

In che cosa investire i propri risparmi.

Tratteremo di:

- Conti di deposito
- Buoni postali fruttiferi
- Titoli di stato
- Titoli obbligazionari privati
- Titoli azionari
- Fondi di investimento
- Polizze vita (oggetto di una guida a parte)

CONTI DI DEPOSITO

Si tratta di conti correnti con limitata operatività: è possibile solo versare e prelevare; non si possono effettuare bonifici, né sono dotati di bancomat ecc. Vista la loro ridotta operatività, è sempre consigliabile affiancare ad un conto deposito un conto corrente ordinario di regolamento, in grado di veicolare sul deposito le operazioni di versamento e di prelevamento. Per quanto riguarda la tassazione, dal 1° gennaio 2014 anche per i conti di deposito è stato abolito il bollo di 34,20 euro e si è passati all'imposta del 2 per mille sulle giacenze.

Offrono tassi di remunerazione più alti di quelli riconosciuti ai depositi in conto corrente ordinario, anche perché l'impegno operativo di gestione da parte della banca è di gran lunga inferiore a quello di un normale conto corrente. Possono essere liberi o vincolati. Nel secondo caso l'interesse è più alto, ma il vincolo è tassativo per il mantenimento del tasso: qualora si violi l'impegno ordinando un prelievo prima della scadenza del vincolo, gli interessi promessi non verranno corrisposti, in tutto o in parte. Occorre, quindi, avere ben chiare le condizioni di vincolo. I conti di deposito hanno praticamente sostituito i certificati di deposito offerti dalle banche, oggi praticamente in disuso.

BUONI FRUTTIFERI POSTALI

Oltre ai libretti di deposito postali, è il classico prodotto di investimento di medio lungo termine offerto, oggi, dalla Cassa Depositi e Prestiti e collocato dai 14mila sportelli postali. È stato gestito da Poste Italiane fino al 2003. In quell'anno, la Cassa Depositi e Prestiti fu trasformata in ed acquisì da Poste la raccolta costituita da Libretti di risparmio e Buoni fruttiferi.

L'acquisto di BFP non è soggetto ad alcuna commissione. I buoni sono esenti da imposta di successione.

Esiste una ampia varietà di BFP.

Per le caratteristiche finanziarie delle varie tipologie è opportuno rivolgersi direttamente presso gli uffici postali o consultare il sito di Poste (www.poste.it).

La ritenuta fiscale sui rendimenti dei BFP è del 12,5 % e l'imposta di bollo è dello 0,2%. [Sono comunque esenti i buoni con valore di rimborso inferiore ai 5mila €].

La "figuraccia" dello stato italiano e il mancato rispetto della scalettatura dei tassi in funzione del tempo, riportata sul retro dei buoni fruttiferi postali

Forte di una legge del 1986 (detta Gava-Goria) Poste Italiane ha provveduto da decenni a decurtare gli interessi certificati sul retro, adeguandoli ai livelli indicati da decreti ministeriali di emissione delle varie serie.

Pochi cittadini detentori di Buoni postali fruttiferi conoscono la sentenza della Cassazione del 15-6-2007 n° 13979 che impone il rispetto dei tassi "certificati" sul retro del titolo.

TITOLI DI STATO

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze dispone regolarmente l'emissione sul mercato interno di sei categorie di titoli di Stato disponibili sia per gli investitori privati sia per gli istituzionali:

- Buoni ordinari del tesoro (bot)
- Certificati del tesoro zero coupon (ctz)
- Certificati di credito del tesoro (cct / ccteu)
- Buoni del tesoro poliennali (btp)
- Buoni tesoro poliennali indicizzati all'inflazione europea (btp€i)
- Buoni del tesoro poliennali "italia" (di recente introduzione)

Le loro caratteristiche sono riassunte nel seguente schema, tratto dal sito del Dipartimento del Tesoro.

Titolo	Durata	Remunerazione	Taglio minimo	Meccanismo d'Asta	Aliquota fiscale	Rimborso
BOT	3, 6, 12 mesi (o fless. da 1 a 12 mesi)	Scarto d'emissione	€ 1.000	Asta competitiva sul rendimento	12,50%	Alla pari, in unica soluzione a scadenza
CTZ	24 mesi	Scarto d'emissione	€ 1.000	Asta marginale con determinazione discrezionale di prezzo e quantità emessa	12,50%	Alla pari, in unica soluzione a scadenza
CCTeu	5/7 anni	Cedole variabili semestrali, eventuale scarto d'emissione	€ 1.000	Asta marginale con determinazione discrezionale di prezzo e quantità emessa	12,50%	Alla pari, in unica soluzione a scadenza
BTP	3,5,7,10,15 e 30 anni	Cedole fisse semestrali, eventuale scarto d'emissione	€ 1.000	Asta marginale con determinazione discrezionale di prezzo e quantità emessa	12,50%	Alla pari, in unica soluzione a scadenza
BTP€i	5,10,15 e 30 anni	Cedole variabili semestrali, eventuale scarto d'emissione e rivalutazione del capitale a scadenza	€ 1.000	Asta marginale con determinazione discrezionale di prezzo e quantità emessa	12,50%	In unica soluzione a scadenza
BTP ITALIA	4 anni	Cedole reali semestrali, rivalutazione del capitale su base semestrale, premio defeltà a scadenza	€ 1.000	Collocamento diretto sul MOT, prezzo alla pari e tasso cedolare reale annuo fissato al termine del periodo di collocamento	12,50%	In unica soluzione a scadenza

Quindi, BOT e CTZ non hanno cedola (zerocoupon); i CCT hanno due cedole semestrali e sono a tasso variabile; i BTP hanno (di norma) due cedole semestrali e sono a tasso fisso. Due categorie di BTP sono soggetti a indicizzazione: i BTP€i legati all'inflazione europea, i BTP Italia legati a quella Italiana. Specificheremo meglio in seguito le caratteristiche di ciascun tipo di titolo.

Come acquistare o vendere i titoli di stato.

Tramite banca o intermediario autorizzato, i titoli del nostro debito pubblico possono essere acquistati sia in asta all'atto dell'emissione, sia in borsa (mercato secondario) da detentori che intendono acquistare o vendere titoli già in circolazione. In ogni agenzia bancaria deve essere esposto il calendario con le tipologie di titoli di prossima emissione. L'intermediario deve tempestivamente mettere a disposizione i risultati dell'asta.

Le scadenze dei titoli e i giorni di valuta.

Il corrispettivo dei titoli di stato che vengono a scadenza deve essere accreditato sul conto di regolamento del cliente, con valuta il giorno stesso. Uguale criterio vige per l'accredito delle cedole di CCT e BTP.

I costi dell'operazione di acquisto/vendita.

Se i titoli di stato si acquistano in asta (tagli minimi da 1000 euro), l'operazione non sarà soggetta ad alcuna commissione bancaria, tranne che per i BOT.

Per questi non esistono commissioni fisse per la sottoscrizione. Il Ministero ha fissato dei tetti massimi. L'intermediario potrà richiedere, per ogni 100 euro di capitale sottoscritto, fino a:

- 5 centesimi per BOT di durata inferiore o pari a 80 giorni
- 10 centesimi durata tra 81 e 170 giorni
- 20 centesimi durata tra 171 e 330 giorni
- 30 centesimi di euro per durata => 331 giorni

Se al contrario i titoli di stato vengono acquistati in borsa, l'intermediario applicherà commissioni sia in caso di acquisto che di vendita. Tali commissioni devono essere chiaramente indicate e reperibili nei locali dell'intermediario aperti al pubblico (agenzie bancarie ecc.).

ATTENZIONE

Non è applicabile alle operazioni richiamate alcun giorno di valuta. Qualora l'intermediario applichi all'accredito (di capitale o di cedole) un giorno diverso da quello di scadenza, compie un indebito e va denunciato.

ATTENZIONE ALLE CAC

Le CaC sono clausole previste per i titoli di stato di durata superiore a 12 mesi, emessi da ogni paese europeo aderente all'eSM con la prima cedola scadente a partire dalla data del 1 gennaio 2013. Le CaC permettono ad uno stato che versa in condizione di crisi del debito sovrano, di ricontrattare ogni condizione (interessi, scadenze) con i sottoscrittori e di proporre agli investitori la sostituzione con titoli di

diversa tipologia (ad esempio di più lontana scadenza). La quantità di titoli con le CaC, quindi ricontrattabili, non deve superare il 45% del totale emesso nel 2013, il 40% nel 2014, il 35% nel 2015. In pratica, grazie al trattato che istituisce il fondo salva stati (a cui anche l'Italia ha aderito), CCT e BTP potrebbero non essere più garantiti dallo stato. Come l'Italia, ogni paese europeo, infatti, che versi in situazioni finanziarie tali da rendere obbligatorio il ricorso al fondo salva stati, potrà legittimamente convocare i sottoscrittori dei suoi titoli e rinegoziare la propria esposizione debitoria, cassando le condizioni (ormai non più per esso sopportabili) accordate all'atto dell'emissione. dalle Linee guida della gestione del debito Pubblico, il Mef si premura comunque di informare che il Tesoro non inserirà le suddette clausole sui titoli emessi successivamente al 1-1-2013.

Buoni Ordinari del Tesoro (bot)

Hanno durata massima di 365 giorni.

I BOT sono titoli i cui interessi maturano senza la formazione di una cedola. Sono quindi degli "zero coupon": pagherò 98 per un titolo che, a scadenza, mi verrà rimborsato a 100. A differenza degli altri titoli di stato, la tassazione degli interessi viene applicata subito, nell'esempio, sul 2% che maturerà a scadenza. Ricordiamo che l'operazione di acquisto di BOT all'asta può essere gravata da commissioni prestabilite.

Certificati del tesoro zero-coupon (CTZ)

Sono titoli a due anni, quindi di medio periodo.

Come i BOT, sono titoli senza cedola: la remunerazione per l'acquirente è data, in funzione del tempo trascorso, dalla differenza tra il prezzo d'acquisto e quello di vendita (se antecedente alla scadenza, o a quello di rimborso se il titolo viene mantenuto fino al giorno di rimborso).

Certificati di credito del tesoro (CCT)

CCT (normali) Sono titoli di stato settennali a tasso variabile con cedola seme-strale. Il meccanismo di indicizzazione è ancorato al rendimento dei BOT più un margine dello 0,15 %: si considera il rendimento lordo annuo dei BOT a sei mesi nell'ultima asta che procede

il godimento della cedola, si divide per 2 e si somma lo spread. La misura del margine (spread) da sommare ai rendimenti così determinati, a partire dal CCT 1-11-1996/03, equivale a 15 punti base.

Se acquistati all'asta, nessuna commissione è a carico del sottoscrittore di CCT. Infatti, le commissioni di collocamento previste per i CCT ammontano allo 0,30% (30 punti base) del capitale sottoscritto ma sono retrocesse dal Tesoro agli intermediari finanziari al momento della sottoscrizione. Conseguentemente, gli intermediari sono tenuti ad applicare alla clientela il prezzo d'asta, senza aggravio di commissioni.

I risultati delle aste possono essere consultate sulle pagine "Comunicazioni Emissioni Medio/Lungo Termine" e "Risultati Ultima Asta CCT".

CCT eu Sono titoli emessi a 5 o 7 anni. A differenza dei CCT ancorati ai rendimenti dei BOT, questi sono ancorati all'andamento dell'Euribor a sei mesi, (tasso di interesse, comunicato giornalmente, a cui 29 primarie banche europee effettuano reciprocamente prestiti in euro) maggiorato di uno spread. Il tasso Euribor di riferimento è quello pubblicato alle ore 11:00 di due giorni precedenti la data di godimento delle cedole.

Buoni del Tesoro poliennali (BTP)

I **BTP** sono titoli di durata poliennale (3, 5, 10, 15 o 30 anni). Offrono cedole semestrali a tasso fisso, tranne i **BTP€i** (indicizzati all'inflazione europea) e i **BTP Italia** (indicizzati a quella italiana). Trattandosi di titoli a tasso fisso, il sottoscrittore ha la certezza di un livello di cedola sempre uguale. Costituiscono la stragrande maggioranza dei titoli di stato in circolazione. Anche per i BTP le aste dei BTP si tengono generalmente con cadenza mensile.

Come per i CCT, anche per i BTP il Tesoro riconosce agli intermediari delle commissioni. Ne deriva che al sottoscrittore in asta non sono applicabili commissioni.

BTP€i Sono titoli emessi dal 2003, indicizzati al tasso di inflazione della zona euro calcolato mensilmente da Eurostat, l'Istituto europeo di statistica. Ad essere indicizzate non sono solo le cedole semestrali, ma anche il capitale finale rimborsato a scadenza, che, in ogni modo, verrà rimborsato integralmente, anche in caso di deflazione.

BTP Italia Emessi dal marzo del 2012, sono quadriennali. Le emissioni sono in funzione dell'ammontare delle richieste e non stabilite con uno stock predefinito dal Tesoro.

È indicizzato all'inflazione italiana (Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, senza tabacchi). La cedola è semestrale. Infatti, l'ammontare di ciascuna cedola è calcolato applicando il tasso fisso semestrale, stabilito all'atto dell'emissione, sul capitale sottoscritto rivalutato sulla base dell'inflazione verificatasi su base semestrale. In caso di deflazione nel semestre, la cedola viene calcolata applicando il tasso semestrale fisso sul capitale nominale non rivalutato. È garantito quindi il tasso fisso stabilito all'atto dell'emissione. Alla scadenza verrà rimborsato il capitale investito non rivalutato. Inoltre, all'investitore persona fisica che acquista i BTP Italia durante i giorni del collocamento e li detiene fino alla scadenza viene pagato il così detto "premio di fedeltà" che ha un valore del 4 per mille lordo sul valore nominale dell'investimento.

LE OBBLIGAZIONI

L'obbligazione è una classica forma di finanziamento a cui ricorrono le aziende per ottenere prestiti dal mercato. È un titolo di credito che dà al sottoscrittore (che presta denaro) il diritto di ottenere dall'emittente (debitore) la restituzione del valore nominale del titolo oltre al pagamento degli interessi, alle scadenze e al tasso (fisso o variabile) definito. Tutte queste caratteristiche sono esplicitate nel Regolamento d'emissione dell'obbligazione che, praticamente fornisce il piano di ammortamento. L'emissione di un prestito obbligazionario ha l'obiettivo di reperire sul mercato capitali da investire con rimborso in un periodo medio lungo ad un tasso più favorevole di un

affidamento bancario e, soprattutto, secondo scadenze non dipendenti dalla politica aziendale della banca.

Per quanto riguarda le modalità di rimborso, il sistema più usato è quello per estrazione: definito il periodo e l'importo da rimborsare, si estraggono i numeri di serie dei titoli da estinguere prima della scadenza. Per chiarire, un prestito decennale potrebbe prevedere il rimborso annuale dal quinto anno in poi del 20 per cento del capitale tramite estrazione. Al decimo anno il rimborso sarà concluso.

Tipi di obbligazioni

Possono esserci varie tipologie di obbligazioni:

Indicizzate titolo il cui tasso di interesse è ancorato a dei parametri definiti nel regolamento d'emissione.

Convertibili (o "cum warrant"): ad una data stabilita all'atto dell'emissione del prestito, il titolo obbligazionario può essere convertito in azioni della stessa società secondo un rapporto di conversione (numero X di obbligazioni per ogni azione ottenuta). In tal caso, quindi, l'investitore che accetta di esercitare il diritto, passa da semplice creditore ad azionista della società.

Fondiarie emesse per raccogliere fondi che verranno utilizzati per finanziare i mutui fondiari o edilizi.

Garantite (covered bond): sono impostate da banche e garantite da una parte dell'attivo patrimoniale dell'azienda esclusivamente destinata al rimborso ed al pagamento degli interessi. Non è il caso, in questa sede, fornire informazioni sulla "costruzione" di tali obbligazioni garantite.

Strutturate si tratta di titoli normalmente ad alto rischio. Il loro rendimento o parte di esso, e il risultato finale dipendono dal comportamento e dall'andamento di particolari parametri (definiti nel regolamento di emissione) quali tassi di mercato, materie prime, valute, azioni, indici di borsa, fondi o paniere di fondi.

Senior o subordinate le banche emettono obbligazioni con una gerarchia di “protezione”. Le più garantite sono quelle denominate “senior” che saranno le prime ad essere rimborsate in caso di difficoltà dell’azienda debitrice. Le meno garantite sono quelle definite “subordinate” che godono di un tasso di

remunerazione più alto delle “senior” ma possono essere classificate ad alto rischio, perché in caso di insolvenza dell’azienda bancaria che le ha emesse, verranno rimborsate solo dopo il completamento del rimborso delle altre obbligazioni della stessa azienda.

ATTENZIONE

I due ultimi tipi illustrati (strutturate e subordinate) mantengono la denominazione di “titolo obbligazionario”. Il risparmiatore, quindi, non si accontenti della definizione di “obbligazione” che compare nel titolo del regolamento d’emissione e nei documenti illustrativi forniti dall’emittente, tanto meno accetti per verificare le rassicurazioni che i collocatori forniranno per concludere la vendita. In caso di dubbio, ci si astenga dall’acquisto e non si esiti a contattare una associazione di consumatori in grado di capire di che cosa si tratta.

IMPORTANTE SAPERE

Liquidabilità delle obbligazioni: informarsi se il titolo che stiamo “puntando” è quotato sul mercato o meno, se cioè è oggetto di scambi frequenti, numerosi e controllati, con la quotazione riportata da pubblicazioni di carattere finanziario.

Se l’obbligazione non è quotata, si avranno grosse difficoltà nel caso si decidesse di venderla: potremmo o non trovare un acquirente o trovarlo ma in grado

di imporci il suo prezzo.

Anche se quotate, le obbligazioni a rischio potrebbero non avere una domanda se non a prezzi fortemente ridotti rispetto al prezzo pagato dal risparmiatore. Occorre fare molta attenzione: i titoli obbligazionari una volta erano sinonimo di tranquillità. Oggi in molti casi vanno considerati ad alto rischio.

LE AZIONI

Rappresentano una quota del capitale sociale di una società per azioni. Il titolare di una azione è quindi proprietario pro quota della società. Il titolo azionario è nominativo, può essere invece al portatore se si tratta di azioni di risparmio (vedi oltre).

Quindi, il titolare anche di una sola azione ha il diritto di concorrere alla politica aziendale ed industriale della società: ha il diritto di partecipare alle assemblee ordinarie e straordinarie, e, in caso di distribuzione di utili, ha diritto al dividendo cioè ad una somma con la quale si è deciso di remunerare ogni singola azione.

A differenza quindi delle obbligazioni, le azioni non maturano interessi. La remunerazione o la perdita per il risparmiatore che le ha acquistate dipende sia dal dividendo sia, in caso di vendita, dalla differenza tra prezzo di acquisto e prezzo di vendita.

Se, quindi, chi acquista obbligazioni deve essere in grado di valutare la solvibilità dell’azienda che le emette, chi acquista azioni deve capire anche se l’azienda è in grado di “stare sul mercato”, se è competitiva, se è in grado di fare utili, se è ben gestita rispetto ai concorrenti. Queste sono caratteristiche che influenzano (almeno teoricamente e al netto di speculazioni di mercato) le quotazioni del titolo, se l’azienda è quotata, o il suo valore se non quotata.

Tipi di azioni

Azioni Ordinarie garantiscono al possessore la partecipazione a tutti i momenti decisionali della vita di un’azienda, fornendogli diritti amministrativi e patrimoniali: partecipazione alle assemblee, riparto degli utili, opzione in caso di aumenti di capitale, quota di liquidazione nel caso di scioglimento.

Azioni Privilegiate diversamente dalle azioni ordinarie, le azioni privilegiate garantiscono il diritto di priorità circa la distribuzione degli utili, prima cioè che questi vengano assegnati alle azioni ordinarie; cancellano il diritto di voto nelle assemblee ordinarie

Azioni Di Risparmio a differenza delle prime due che sono nominative, l’azione di risparmio può essere al portatore; in sede di ripartizione di utili il titolare ha diritto ad un dividendo minimo pari al 5 per cento del valore nominale, comunque sempre superiore del 2 per cento rispetto a quello di pertinenza delle azioni ordinarie. In caso di liquidazione della società, i possessori di azioni di risparmio hanno diritto alla priorità nel rimborso.

IMPORTANTE SAPERE

Costi: Come per gli altri titoli, l'acquisto o la vendita di azioni ha un costo: occorre informarsi presso la propria banca, considerando che la commissione può essere trattata ad esempio, per chi effettuata un alto numero di operazioni.

Liquidabilità delle azioni: Le azioni possono essere acquistate e vendute liberamente, purché si incontrino acquirenti e venditori. Questo è agevole se la società è quotata in borsa, molto meno se la società non risulta: in tal caso occorrerà mettersi in caccia del venditore o dell'acquirente.

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

Con il fondo comune di investimento, la società di gestione aggrega un patrimonio costituito dalle sottoscrizioni dei risparmiatori che acquistano quote del fondo e che provvederà ad investire in titoli (azioni, obbligazioni, titoli di Stato ecc. sia italiani che esteri). Scopo dell'attività di compravendita è quello di accrescere il capitale conferito. Ma questo scopo non sempre è raggiunto: se le quotazioni dei titoli in portafoglio calano, il patrimonio complessivo e, quindi, il valore delle quote caleranno di conseguenza. Quindi, il risparmiatore acquista "quote" del fondo il cui valore, uguale per tutti gli investitori, può variare giornalmente. Le pagine di borsa dei quotidiani riportano per ogni fondo il valore relativo. Esistono vari tipi di fondo. La distinzione è fatta

secondo il tipo di titoli in portafoglio.

Le quote possono essere acquistate presso gli intermediari incaricati di collocarle, quindi in Banca presso SIM o in OICR tramite reti di promozione finanziaria. Il capitale conferito verrà decurtato delle commissioni se previste e andrà ad acquistare quote del fondo prescelto in base alla quotazione del momento dell'acquisto. Il risparmiatore riceverà un documento contabile che evidenzia: il capitale conferito, le eventuali commissioni di entrata, il giorno di acquisto delle quote, il valore di una singola quota, il numero delle quote risultante. Importante è vietato fornire somme liquide; se l'acquisto è effettuato tramite assegno, questo deve essere sempre non trasferibile ed intesto alla società di gestione, mai ad una persona fisica.

ACQUISTO L'investitore può acquistare quote conferendo un capitale in unica soluzione o impegnandosi ad effettuare acquisti periodici sottoscrivendo un PAC (piano di accumulazione di capitale. Vedi oltre.

VENDITA in ogni momento il titolare delle quote può disinvestire una parte o la totalità delle quote.

Se non consegnato in banca o affidato al promotore, l'ordine va dato alla società di gestione per raccomandata A.R. I collocatori sono obbligati a trasmetterla entro il giorno lavorativo successivo.

La società di gestione è tenuta a rimborsare le quote al valore del giorno di ricezione dell'ordine.

Per legge, il controvalore del disinvestimento deve essere inviato entro 15 giorni dalla ricezione della raccomandata, ma entro sette giorni dalla liquidazione, il titolare delle quote deve ricevere un documento attestante tutti i riferimenti della avvenuta liquidazione.

IMPORTANTE

La società di gestione può non eseguire l'ordine di liquidazione se le richieste di rimborso sono talmente numerose e consistenti che richiederebbero smobilizzi tali da arrecare pregiudizio all'interesse degli altri partecipanti.

Tipo di fondi comuni di investimento

Senza inoltrarci in analisi minuziose, possiamo, per grandi linee, distinguere i fondi comuni in funzione della qualità de titoli in portafoglio:

Fondi azionari investono una alta percentuale in azioni. Sono quindi i più soggetti all'andamento della borsa.

Fondi obbligazionari investono prevalentemente in obbligazioni e titoli di Stato.

Fondi bilanciati investono una alta percentuale del patrimonio in obbligazioni e titoli di Stato ed una parte (15-25 per cento) in azioni.

Fondi monetari investono prevalentemente in titoli di Stato e in obbligazioni dai rendimenti più tranquilli e sicuri. Altra distinzione è tra fondi chiusi e fondi aperti. A differenza dei fondi aperti (di gran lunga più numerosi), il cui capitale varia in funzione del numero di quote in circolazione (più si collocano quote, più il capitale da gestire aumenta), i fondi chiusi hanno un capitale definito: per accogliere nuove

Sportello facile

sottoscrizioni occorre attendere che il capitale venga rivisto. È chiara la differenza di rischio tra le varie tipologie: quelli soggetti all'andamento della borsa,

saranno più rischiosi di quelli che investono solo in titoli di stato. I primi "potranno" avere rendimenti o perdite molto più alti dei secondi.

Quanto costa investire in fondi comuni

Ci possono essere fondi "senza spese", che non prevedono cioè commissioni per il nuovo sottoscrittore.

Fondi che prevedono commissioni di ingresso, in percentuale dell'importo investito.

Fondi che non prevedono commissioni di ingresso, ma ne prevedono in caso di disinvestimento.

Alle eventuali commissioni di ingresso/uscita vanno sommate le commissioni annue che la società di gestione incamera quale remunerazione della sua attività. Sono quasi sconosciute dai sottoscrittori e variano da uno 0,5 ad oltre il 2 per cento del patrimonio.

Che cosa sono i PaC

Si tratta Piani di accumulazione di Capitale. Permette di investire nel fondo anche piccole somme periodiche. Il Pac prevede la definizione del numero di rate e del loro importo. I versamenti non sono temporalmente tassativi: anche tenendo conto della situazione di mercato, possono essere versate più "rate", oppure i versamenti possono essere interrotti. Ad ogni rata versata il gestore applica delle commissioni, ma concluso il piano, l'investitore avrà pagato le commissioni che avrebbe pagato se avesse versato la somma in unica soluzione.

Materiale realizzato nell'ambito del progetto

Sportello facile

Realizzato da



con il contributo di



Sportello 😊 facile